

OTTORINO MANCIOLI E L'ATLETICA LEGGERA



Il giavellottista nero, 1927



Ostacolisti, 1928

Ostacolisti, una delle prime opere dell'autore (1928) dove è curata in modo particolare l'estetica del gesto tecnico del superamento dell'ostacolo con i quattro atleti (tre sulla stessa linea, uno già impegnato alla barriera successiva) in perfetto sincronismo, salvo il dettaglio della gamba d'attacco: destra per l'atleta in primo piano, sinistra per gli altri tre ostacolisti.

Slancio finale, immagine di un arrivo che, sia venendo letta come la conclusione di gara di tre atleti, sia venendo interpretata come scomposizione del gesto atletico in tre diversi momenti, è caratterizzata da una leggerezza che l'avvicina alla danza. Descrizione del "finish" atletico ben diverso dalle opere successive.



Slancio finale, 1929



Il traguardo, 1930

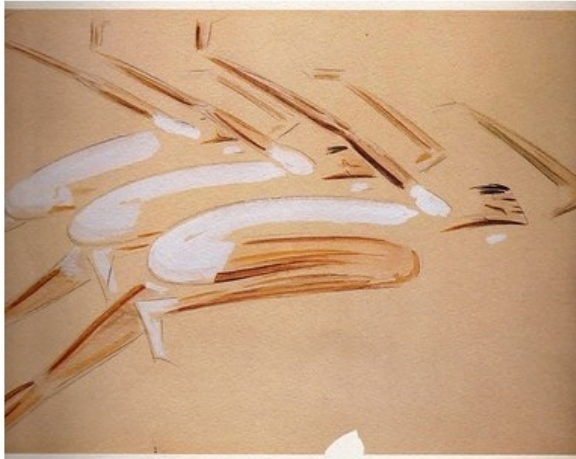
Nel 1930 Ottorino Mancini affrontò nuovamente il tema del finale di gara.

Già nelle due versioni de *Il traguardo* si passa dalla figura longilinea alla muscolarità dell'atleta, poi riproposta in *Sul filo di lana*, dove potenza e dinamismo si allontanano radicalmente dalla leggerezza di *Lo slancio finale* dell'anno precedente.





Sul filo di lana, 1930 ca.



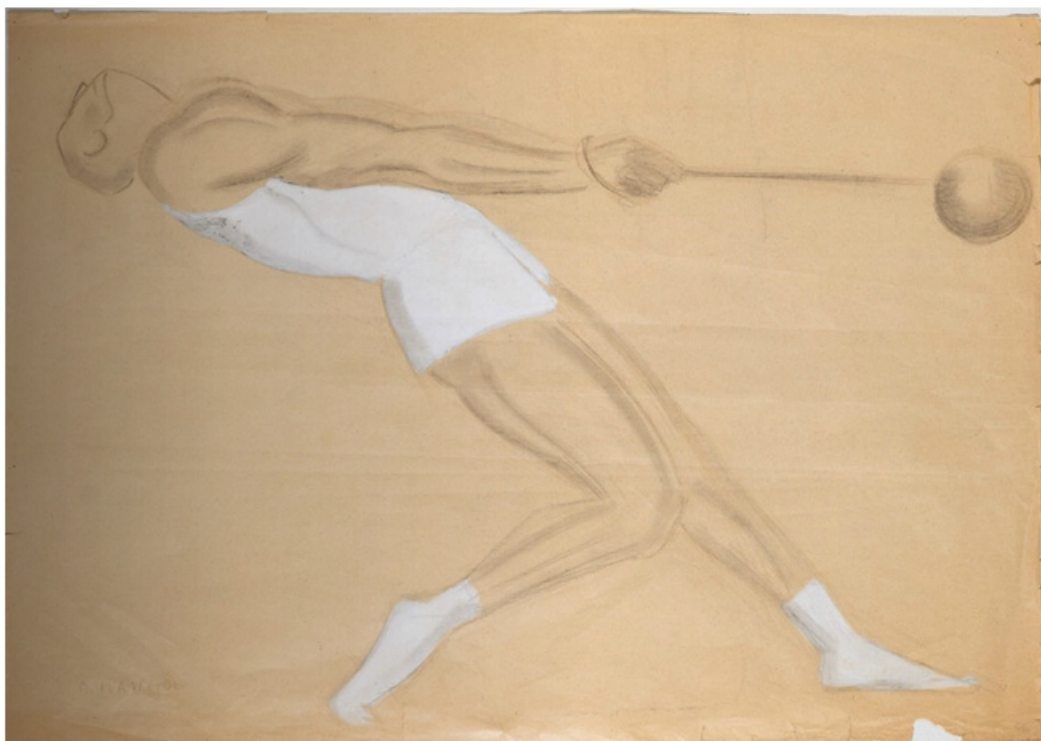
Un tema che caratterizza alcune opere iniziali di Ottorino Manciola è l'atleta in maglia, calzoncini e calzature bianche, passando dallo scatto dei velocisti, ovvero dall'immagine dell'atleta sovrapposta ripetutamente, al giavellottista de *Il lancio* (immagine fra le più riuscite dell'autore), al lanciatore di peso e di martello



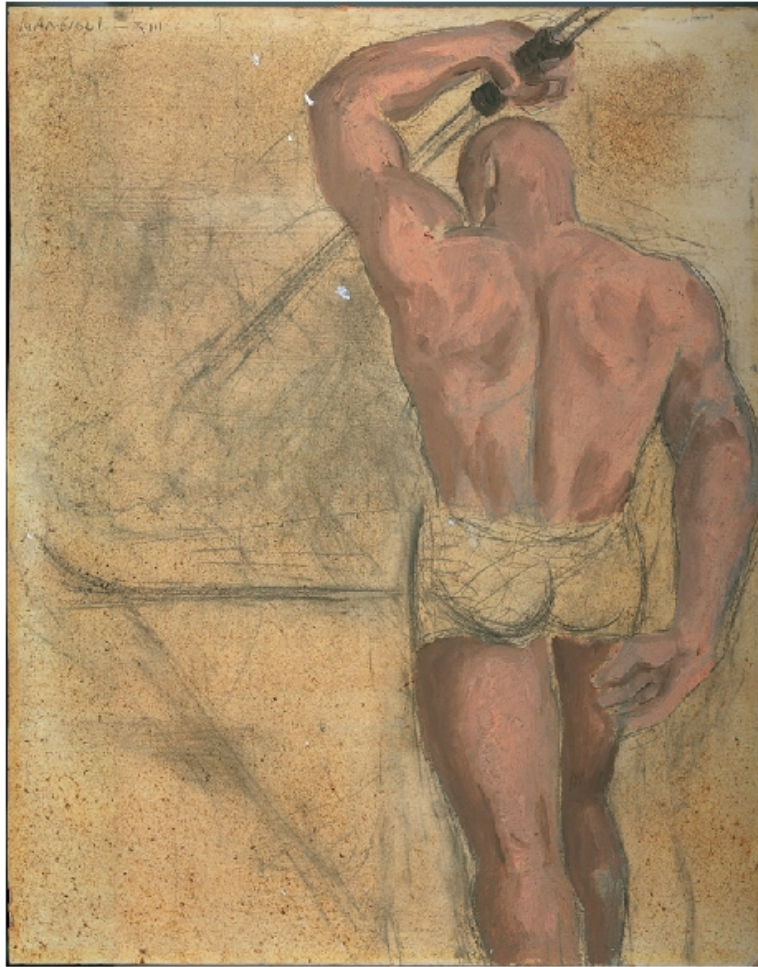
Il lancio, 1930



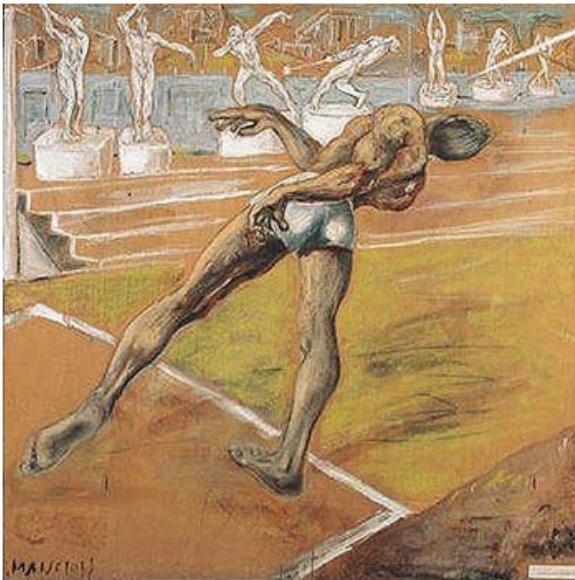
Lancio del peso, 1929



Il lanciatore di martello, 1932 ca,



Concentrazione, 1934



Chiusa di lancio, 1930

Dalla staticità della figura in *Concentrazione* prima del gesto atletico, fino alla sua conclusione nella *Chiusa di lancio*, un tema caro a Mancini che vedremo riproposto in più occasioni.

In questa versione il giavellottista gareggia in un immaginario Stadio dei Marmi.

L'opera è stata eseguita nel 1930, due anni prima dell'inaugurazione del impianto del Foro Italico.



L'allenatore, 1934

Un elemento che differenzia Ottorino Manciola da tutti gli altri autori che hanno prodotto opere riguardanti l'atletica leggera è che il medico-artista romano praticò seriamente ed a ottimo livello alcune discipline di questo sport.

Da qui viene la sua sensibilità ed attenzione verso momenti che sono "oltre il gesto agonistico".

Non solo. Nell'opera *L'allenatore* avvicina il momento in cui il tecnico sportivo dà consigli ai propri atleti alle immagini a soggetto accademico in cui Manciola ritrasse i docenti universitari nell'atto di erudire gli allievi.

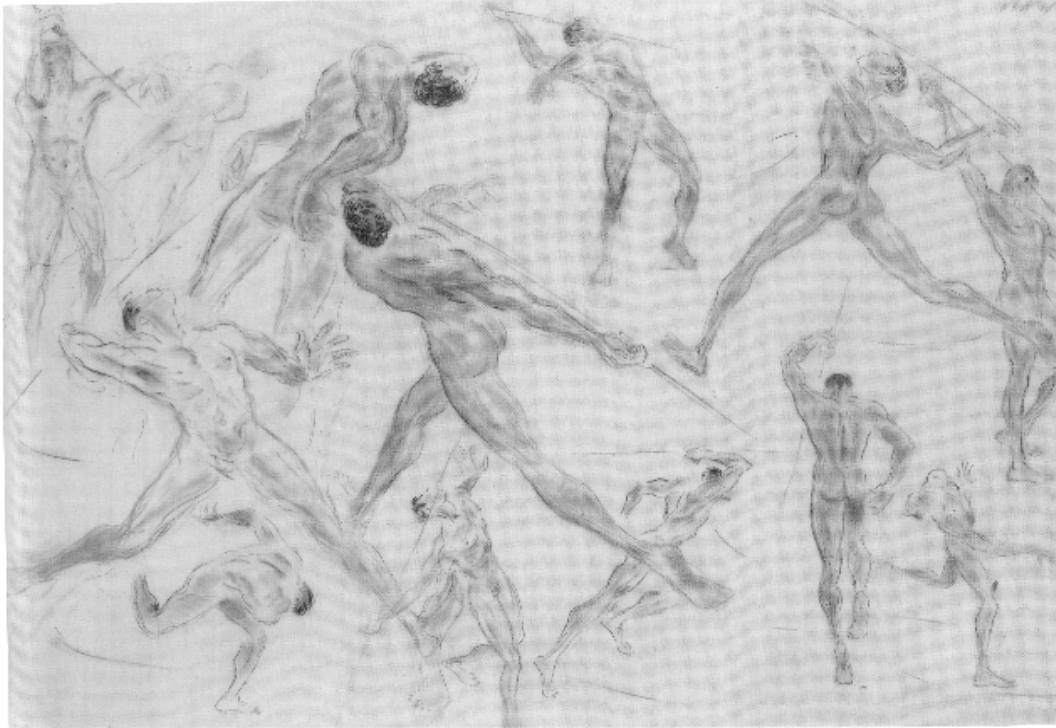
Anche *Riscaldamento degli atleti* ed *Ostacolisti prima della partenza* seguono il tema "oltre il gesto agonistico". Le due opere appaiono come in sequenza temporale con gli atleti concentrati e dediti alla preparazione muscolare per l'imminente gara nella prima, allineati sulla striscia di partenza, longilinei con movenze dalle quali traspare una latente tensione nella seconda.



Riscaldamento degli atleti, 1930



Ostacolisti prima della partenza, 1934



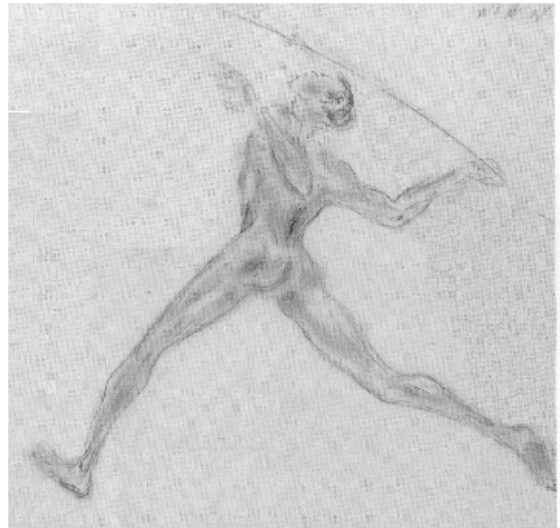
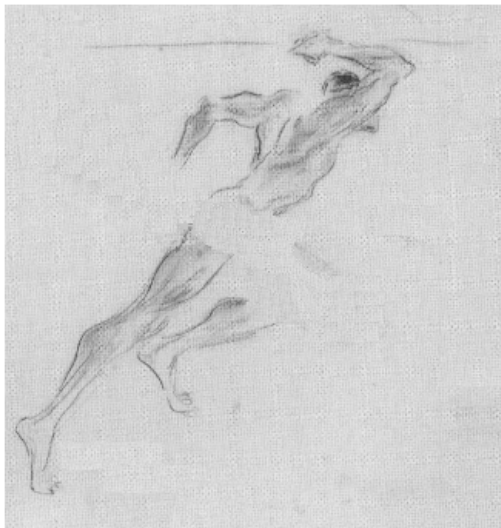
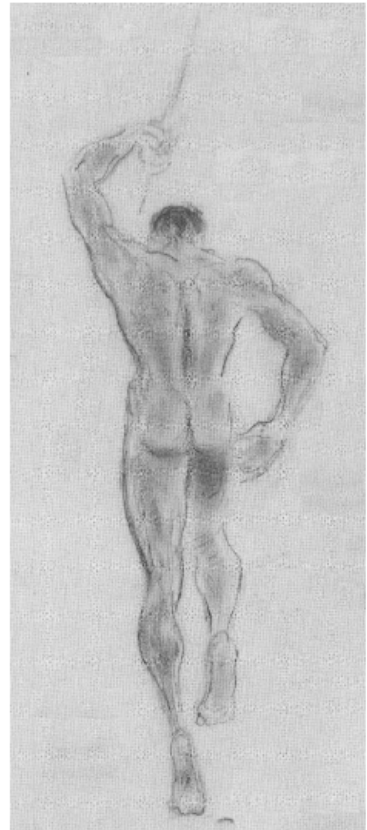
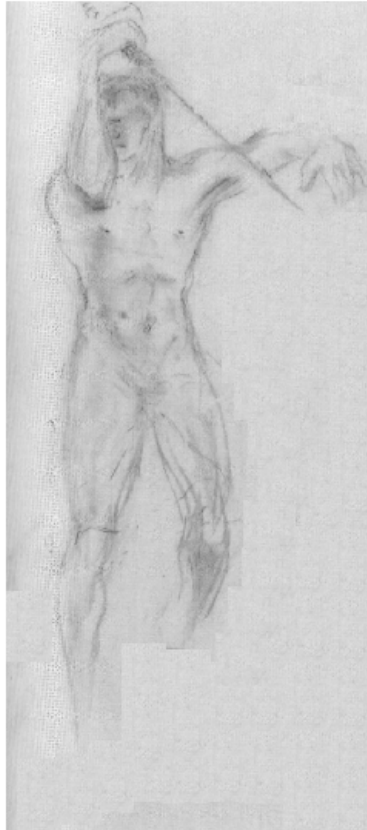
Giavellottisti, 1939 ca.

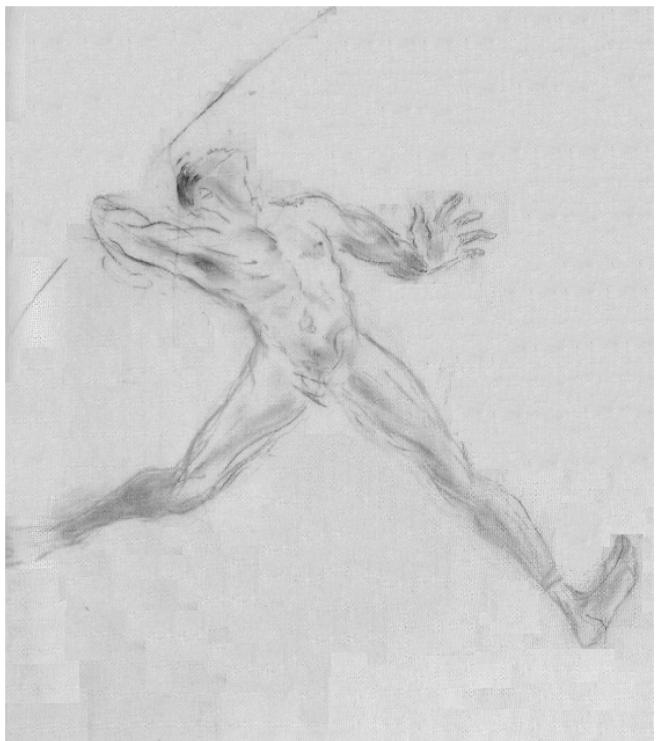
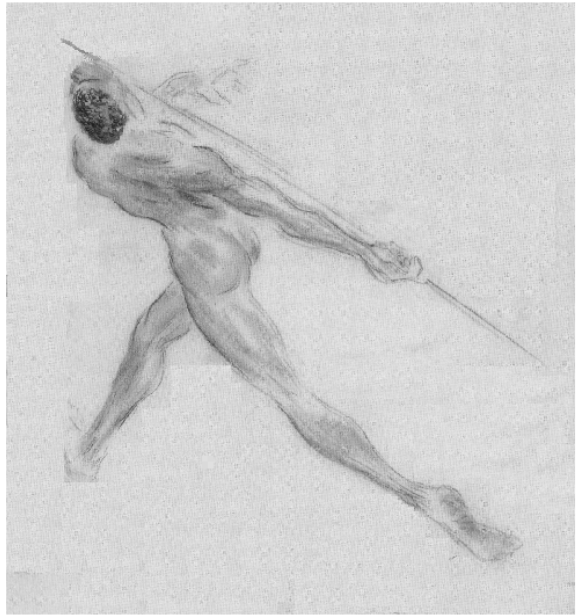
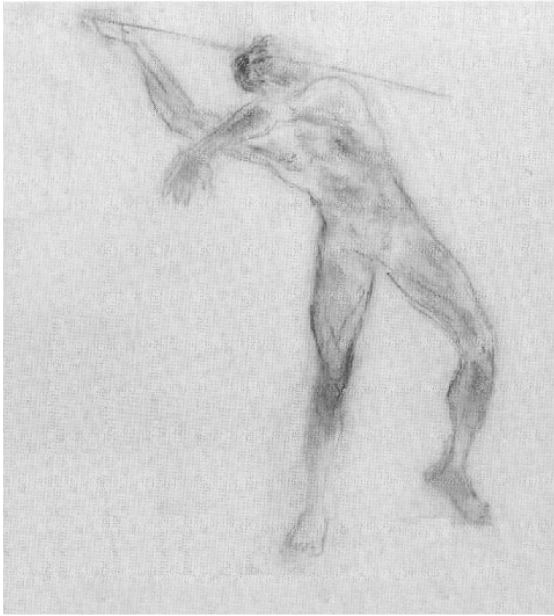
Ottorino Mancioli ottenne i migliori risultati agonistici nel salto in alto, dove figurava fra i primi dieci atleti della specialità nella seconda metà degli anni Venti, e nel lancio del giavellotto, riuscendo a scagliare l'attrezzo oltre i 50 metri.

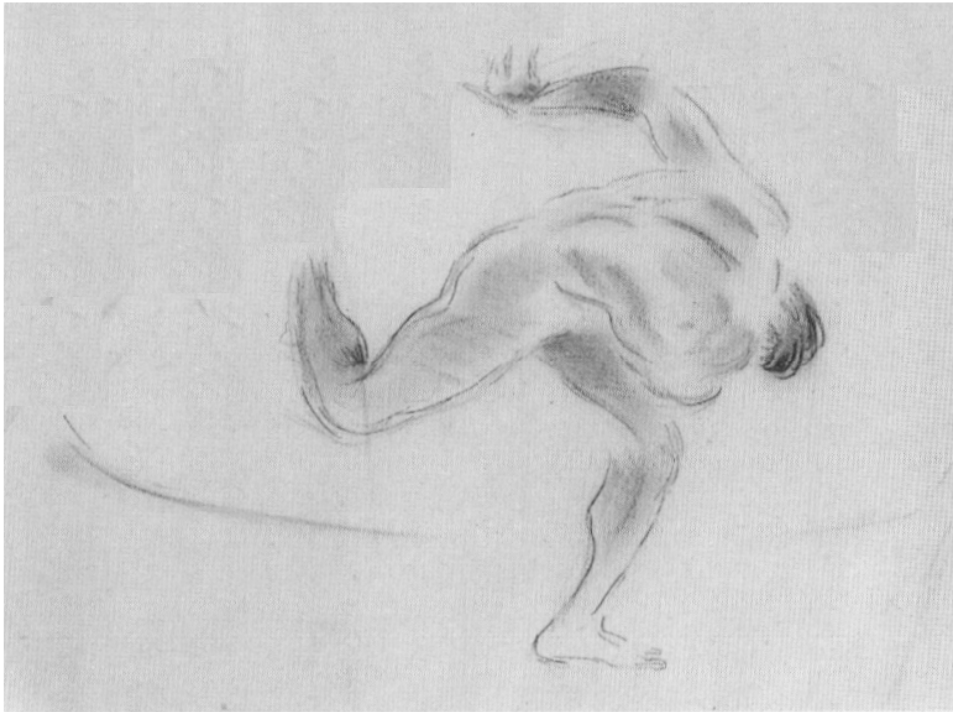
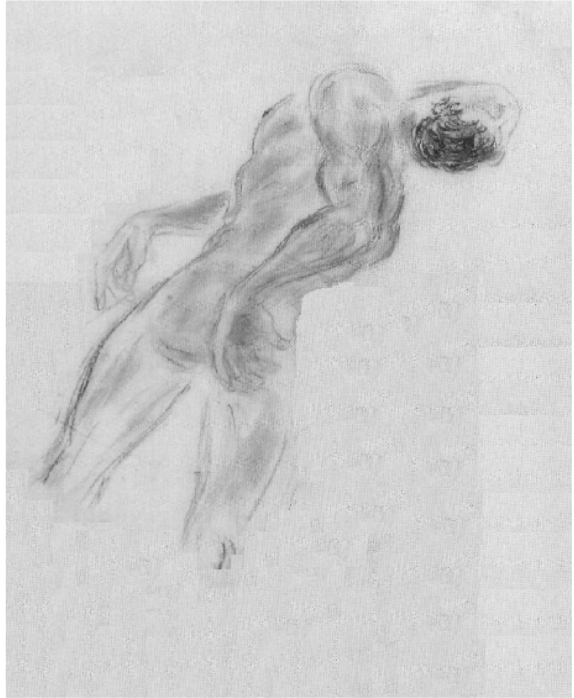
Ma nel corso della sua carriera artistica ben poche volte si occupò di salto in alto, mentre il tema del giavellottista ricorre frequentemente, a testimonianza del fascino che la dinamica del lancio aveva su di lui.

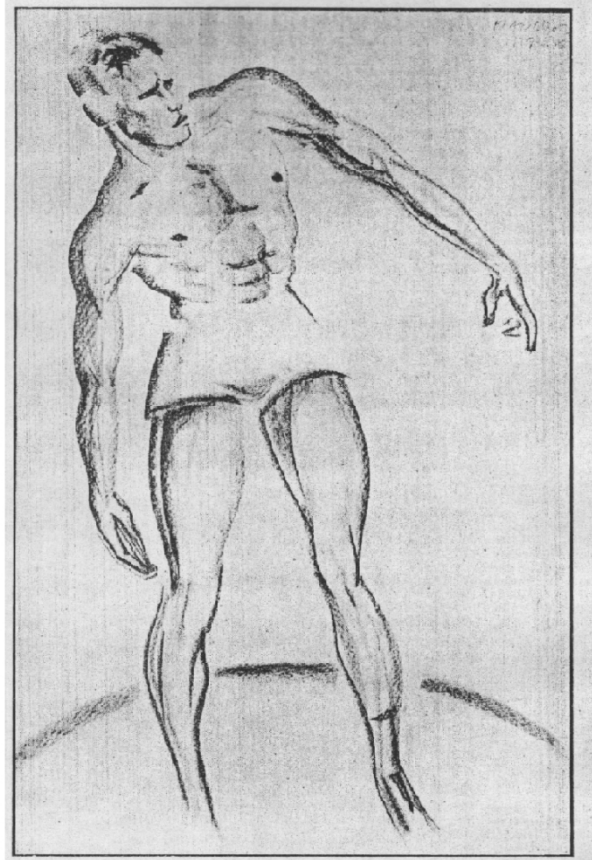
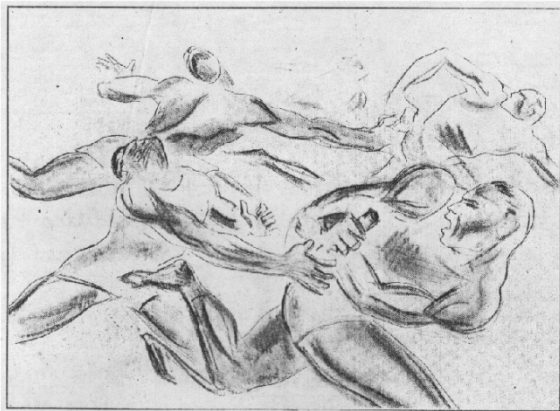
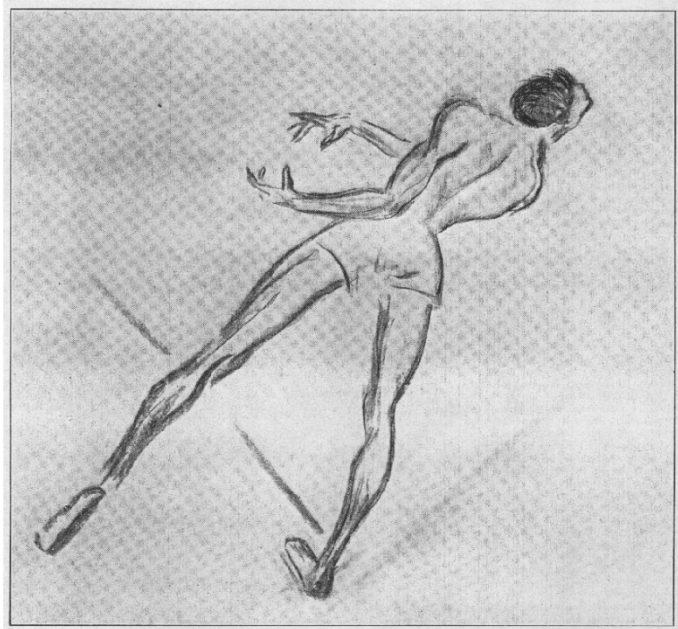
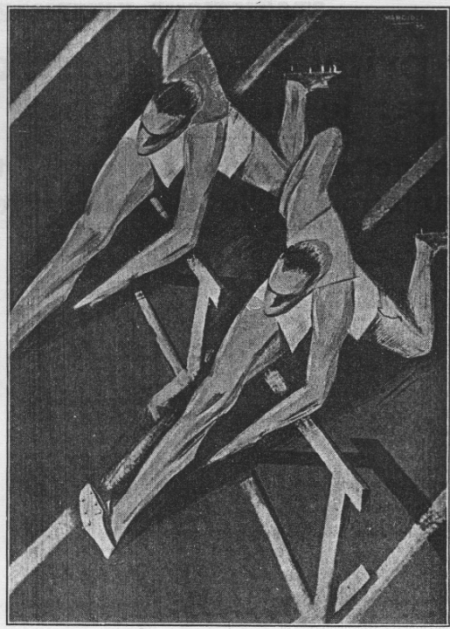
In *Giavellottisti* si ha una sorta di celebrazione di questa specialità sportiva, con una miscellanea di disegni affiancati e sovrapposti fra di loro creando un suggestivo colpo d'occhio.

Al cultore di atletica leggera però interessa anche il singolo elemento, per cui si è proceduto ad una scomposizione dell'opera, dando un ordine cronologico. Si passa quindi dal momento della concentrazione all'avvio della rincorsa, passando poi per l'attimo in cui l'atleta s'incurva diventando l'elastico di quella fionda che con una spallata scaglia l'attrezzo, concludendo infine con il momento della chiusa di lancio (ripreso anche in questa occasione da Mancioli) e dell'avvitamento del giavellottista su sè stesso.

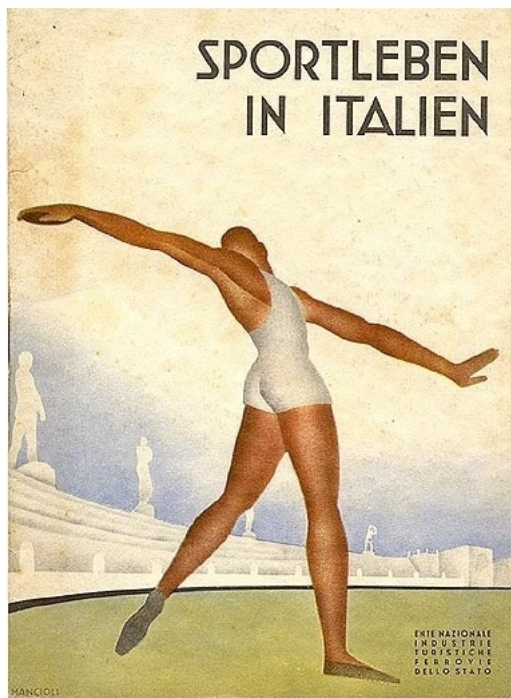








Nel 1937 *Atletica*, periodico della FIDAL, pubblicò quattro lavori di Manciola. Nella raffigurazione degli ostacolisti l'artista ripropose, in una originale visione dall'alto, la duplicazione dello stesso atleta al momento del superamento della barriera. Nella didascalia originale della *Chiusa di lancio* si legge " *Le sue creazioni hanno quindi una espressione dinamica, vitale e nello stesso tempo tecnica. Sono cioè profondamente sentite ed intelligentemente realizzate da un interprete completo in ogni aspetto della sua personalità tecnico-artistica*", elogiando un realismo dell'immagine che invece non viene riconosciuto nel disegno che ritrae il cambio di staffetta: " *Ecco come Ottorino Manciola vede con accesa fantasia artistica un cambio di staffetta veloce*". L'ultima opera pubblicata ritrae un discobolo prima del lancio, immobile e concentrato pochi attimi prima di dar vita al gesto atletico.



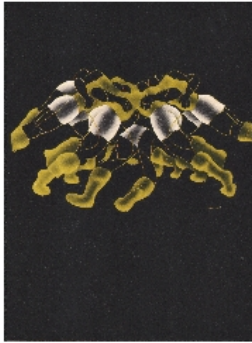
Nel periodo fra le due Guerre Mondiali si affermò in Italia una generazione di artisti di altissimo livello impegnati nella grafica.

Fra questi vi erano i fratelli Ottorino e Corrado Mancioli, spesso autori di lavori "a quattro mani".

Le due immagini di Ottorino Mancioli sopra riprodotte, realizzate negli anni 1932-1933, rappresentano i due canoni artistici dell'epoca: il lanciatore del disco, vicino alle opere degli "atleti in bianco" precedentemente descritti, ed il bozzetto per i Littoriali che presenta uno stile conforme all'ideologia dell'epoca.

A fianco troviamo uno dei rari lavori (probabilmente eseguito con il fratello Corrado) dedicati all'atletica leggera avente un soggetto femminile.





La firma Manciola compare sulla copertina dell'Annuario Sportivo Generale della Gioventù Italiana del Littorio del 1940. All'interno di questa pubblicazione compaiono, oltre alle opere dei fratelli Manciola sopra riprodotte, numerosi lavori di altri artisti. Fra questi Mario Bazzi eseguì diverse tavole sul tema "atleti oggi, soldati domani", argomento non trattato in quell'occasione dai fratelli Manciola, ma da loro ripreso successivamente per cartoline di propaganda commissionate dal CONI.





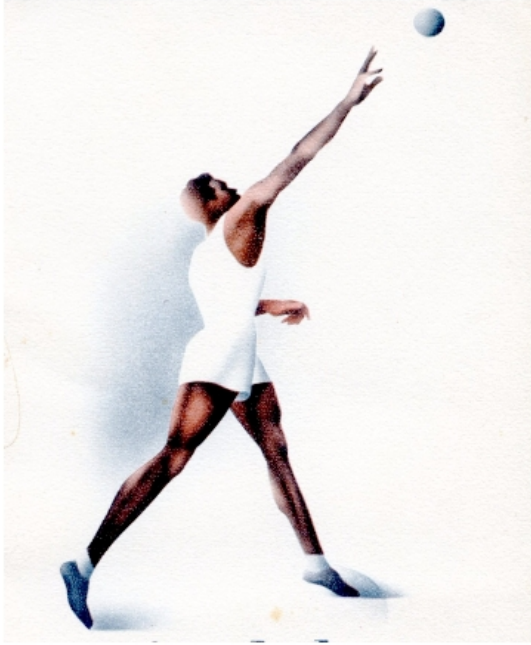
Nel periodo compreso fra il 1939 ed il 1941 la Federazione Italiana di Atletica Leggera pubblicò una serie di manuali di tecnica.

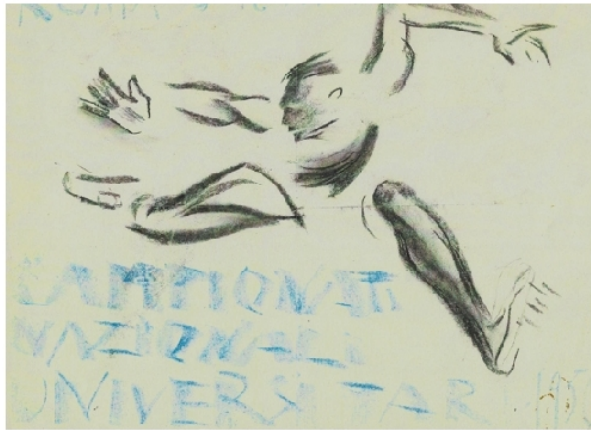
I fratelli Mancioi furono chiamati ad illustrarne le copertine con l'immagine di atleti impegnati nelle varie specialità.

Oltre che per le discipline usualmente trattate, come la corsa veloce, le gare ad ostacoli, i lanci del peso, del disco e del giavellotto, questi manuali furono l'occasione anche per una interpretazione artistica di temi inconsueti quali il mezzofondo, il salto in alto, in lungo e con l'asta









Al termine della Seconda Guerra Mondiale anche Ottorino Manciole ebbe lo stesso destino di molti artisti (in particolare i grafici, accusati di aver servito la propaganda fascista con i loro lavori).

Dopo l'8 settembre 1943 decise di non schierarsi politicamente, ma questo non gli risparmiò l'emarginazione.

Si impegnò nella professione medica, limitando la produzione artistica.

All'inizio degli anni Cinquanta ricomparvero opere dedicate all'atletica leggera.

Il bozzetto del manifesto per i Campionati Nazionali Universitari (in alto a sinistra) è datato 1950, mentre l'opera con il discobolo come soggetto (in alto a destra) è firmato con il cognome, come d'uso per i lavori fatti in collaborazione con il fratello Corrado.

A lato la riproduzione della copertina dell'Annuario FIDAL del 1950.



All'interno dell'Annuario FIDAL del 1950 furono inseriti a chiusura dei vari capitoli una serie di disegni di atleti impegnati nella corsa, nei salti e nei lanci. Piccole istantanee di notevole effetto che descrivono la bellezza del gesto sportivo.



Altri disegni furono pubblicati su "Atletica" nel 1968. In questa serie, oltre ad atleti in azione, Manciola disegnò momenti precedenti e successivi al gesto sportivo.



Giavellottista (1958) e lanciatore di martello (1960) ritratti nel pieno dell'azione. L'opera a sinistra è ancora oggi usata dalla FIDAL nei "Diplomi d'onore".



L'opera "Ostacolisti in prospettiva" è datata 1960, mentre "Inizio di rincorsa", raro soggetto dedicato al salto con l'asta, è del 1964.



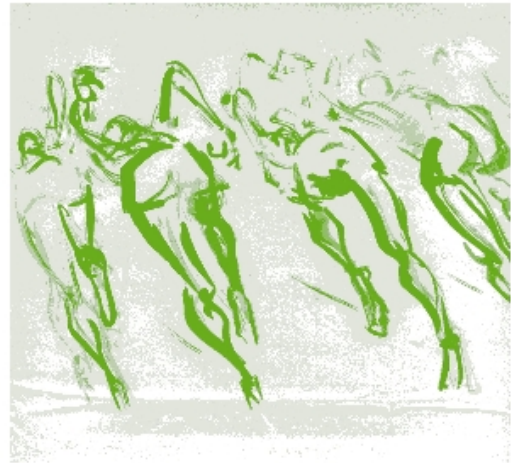
Tre opere di Mancioli eseguite nel periodo della maturità artistica. Questa volta il lanciatore è impegnato nel getto del peso.

Il disegno in alto a sinistra presenta anche una giavellottista pronta ad impegnarsi nella rincorsa. Si tratta di una delle poche immagini che l'autore ha dedicato all'atletica femminile.

A fianco un bozzetto preparato in occasione dei Giochi Olimpici di Rome del 1960.



Nell'imminenza dei Giochi Olimpici di Roma Manciola si concentrò anche sulla staffetta. Ben studiato è il bozzetto per le Olimpiadi (in basso a destra) con l'atleta della Roma antica che corre nella corsia lastricata ritratto nel momento del passaggio del testimone all'atleta moderno.



In 4 occasioni nel 1968 Manciole ebbe occasione di pubblicare le sue opere su "Atletica" con prospettive sempre originali corredate dal suo commento.



1989- Arrivo su lastra radiografica

Nel 1989, poco prima della sua scomparsa Mancioli dipinse quest'opera che sintetizza la sua vita. Usò una lastra radiografica (con riferimento alla professione medica) con atleti alla fine della corsa.